



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. **12**
6 GIUGNO 2024

Un anno della mensa - pagina 3

Nelle scorse settimane, il 27 maggio, la Mensa Caritas Diocesana Ferretti - S. Stefano di Ancona ha celebrato il suo primo anniversario di attività.



Da Castelfidardo a Pisa - pagina 10



Da Firenze a Prato, a Pistoia, a Lucca a Pisa il gruppo storico dei pellegrini della parrocchia S. Agostino hanno messo in piedi un altro pellegrinaggio originale.

Turismo e pace

+ Angelo, arcivescovo

“Turismo e pace”: è il binomio con cui l'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite intende celebrare la tradizionale Giornata Mondiale il prossimo 27 settembre. In un periodo così travagliato come il nostro non si poteva pensare ad una scelta migliore per offrire, a quanti si porranno in viaggio, un momento di riflessione e di impegno personale. Il tempo di vacanza è tempo per rinsaldare amicizie, è tempo privilegiato per stare più a contatto con la natura e goderne la bellezza, per nutrire lo spirito, è tempo per visitare luoghi che mostrano ricchezza dal punto di vista storico, culturale, artistico, è tempo per costruire la pace. Lo scambio culturale tra i popoli, che trova nel turismo una sua forma privilegiata, si può trasformare anche in un concreto impegno per la pace. Il Dicastero per l'Evangelizzazione, a cui compete il turismo religioso, si è sentito interpellato in questo frangente e ha inviato il suo Messaggio annuale, affinché quanti operano nel settore turistico possano costruire una catena di genuini operatori di pace. Nel Messaggio è scritto:

to: «L'interesse che muove milioni di turisti può essere coniugato facilmente con l'impegno per la fratellanza, in modo tale da costituire una rete di "messaggeri di pace" che parli al mondo intero per invocare la fine di ogni guerra e la riapertura di territori pieni di storia, di cultura e di fede... La bellezza dei paesaggi sprigiona vera vita e desiderio di esistere. Il turismo può favorire in maniera determinante il recupero dei rapporti interpersonali di cui tutti sentiamo una profonda nostalgia... In un periodo come il nostro, segnato dalla massiccia presenza della tecnologia che limita i rapporti tra le persone, è bene che si alimenti e sostenga un rinnovato impegno per una cultura dell'incontro, così fortemente sostenuta da Papa Francesco. Essa ha bisogno di essere riposta al centro del nostro impegno pastorale nel turismo... L'incontro, infatti, è strumento di dialogo e di reciproca conoscenza; è fonte di rispetto e di riconoscimento della dignità altrui; è premessa indispensabile per costruire legami duraturi. Il turismo religioso non può prescindere da questa prospettiva ed è chiamato a farsi

promotore credibile di questi legami. Non venga mai a mancare il richiamo e la preghiera per la pace nel mondo e nello stesso tempo per la pacificazione nei rapporti interpersonali. L'uno e l'altro sono profondamente uniti e costituiscono la premessa per una pace duratura». La pace inizia quando nel cuore di ognuno si installa in maniera stabile la carità che porta il rispetto per l'altro e il senso di fraternità che tutti accomuna. Essere costruttori di pace non solo è possibile, ma è richiesto a quanti intraprendono un viaggio, è un vero programma da inserire nel proprio bagaglio, quando si parte per vivere il meritato riposo o per trovare momenti di sosta in cui contemplare la bellezza del creato. È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo che inizierà con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano, il 24 dicembre prossimo, ci ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti.



Santa Maria di Portonovo

LA VOCE DEI VESCOVI

Recentemente i Vescovi italiani hanno diffuso due documenti molto interessanti ed indirizzati a responsabili della politica europea e italiana. Il primo con uno stile letterario inizia con "Cara Unione Europea, darti del tu è inusuale, ma ci viene naturale perché siamo cresciuti con te. Sei una, sei "l'Europa", eppure abbracci ben 27 Paesi, con 450 milioni di abitanti, che hanno scelto liberamente di mettersi insieme per formare l'Unione che sei diventata. Che meraviglia! Invece di litigare o ignorarsi, conoscersi e andare d'accordo! Lo sappiamo: non sempre è facile, ma quanto è decisivo, invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare. Tu sei la nostra casa, prima casa comune. In questa impariamo a vivere da "Fratelli Tutti", come ha scritto un tuo figlio i cui genitori andarono fino alla "fine del mondo" per cercare futuro". In questa lettera i Vescovi affrontano il senso dello stare insieme, il ritorno della guerra, il ruolo internazionale e la tentazione dei nazionalismi, i valori europei e la fede cristiana, il tema dei migranti e le sue implicazioni e arrivano alle proposte: compiti e sfide, le prossime elezioni, un nuovo umanesimo europeo. In relazione alle prossime elezioni i Vescovi scrivono: "Le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e la nomina della Commissione Europea sono l'occasione propizia e irripetibile, da cogliere senza esitazione. Purtroppo, a farsi valere spesso sono le paure e il senso di insicurezza di fronte alle difficoltà. Anche questo andrebbe raccolto e ascoltato per mostrare come proprio tu sia lo strumento e il luogo per affrontare e vincere paure e minacce. Facciamo appello, perciò, a tutti, candidati e cittadini, a cominciare dai sedicenni che per la prima volta in alcuni Paesi andranno a votare, perché sentano quanto sia importante compiere questo gesto civico di partecipazione alla vita e

alla crescita dell'Unione. Non andare a votare non equivale a restare neutrali, ma assumersi una precisa responsabilità, quella di dare ad altri il potere di agire senza, se non addirittura contro, la nostra libertà". Il secondo documento, che pubblichiamo a pagina 5, è relativo alla legge sull'autonomia differenziata in discussione al Parlamento. A questo proposito, essi affermano, tra l'altro: "«Il Paese non crescerà se non insieme». Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese». È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro". Il fatto che i nostri vescovi sappiano leggere le esigenze del territorio ci conforta perché accanto all'azione pastorale volta ad alimentare la fede c'è una presenza reale in mezzo alla società civile che sta attraversando momenti di grandi difficoltà economiche e momenti di sofferenza per una pace compromessa da un clima pesante per i 51 focolai di guerra attivi, in questo momento nel mondo con i due più pericolosi e più vicini: Russia - Ucraina e Israele - Hamas. Non da tutti sono stati graditi i ragionamenti dei Vescovi, fino a chi in un noto Talk show televisivo ha sostenuto che i Vescovi dovrebbero pensare di più all'aspetto spirituale che a quello politico. Noi, come democratici popolari, plaudiamo i Vescovi e li ringraziamo per aver fatto sentire la nostra voce e ci chiediamo dove siano le associazioni e i movimenti di origine e derivazione cristiana e soprattutto quei gruppuscoli di cattolici democratici e popolari sedicenti portatori di propositi e desideri di carattere politico di vescovi e qualcuno, addirittura, del Papa.

Marino Cesaroni

CROCETTE - LORETO

Una lunga fila di pellegrini, sull'antico percorso che conduce a Loreto, ha ripetuto il pellegrinaggio diocesano Crocette-Loreto guidato dall'Arcivescovo Angelo affiancato da alcuni sacerdoti. La recita del santo rosario, i canti e le preghiere hanno fatto da sfondo a questo cammino tra panorami di un creato che non distrae lo sguardo, ma anzi invita a pregare meglio i doni

del Signore. In una Basilica di Loreto piena di pellegrini mons. Spina ha presieduto la celebrazione eucaristica chiedendo a Maria, soprattutto, la pace. La visita alla Santa Casa dove nel privato ogni cuore ha affidato alla Madonna una preghiera, ha concluso questa giornata iniziata e finita con la preghiera e continuata nelle famiglie cercando di imitare lo stile della Santa Famiglia di Nazareth.



Foto di Mastrogiacomo



PER IL 730 C'È CAAF CONFARTIGIANATO, LIBERA IL TUO TEMPO!

C'è tempo fino al 30 settembre 2024 per procedere alla compilazione del 730 per la dichiarazione dei redditi e gli operatori CAAF Confartigianato sono già a disposizione di contribuenti, lavoratori e pensionati. Le novità relative al 730/2024 riguardano l'IVA sull'acquisto immobili a risparmio energetico (è possibile detrarre dall'IRPEF il 50% dell'IVA versata per l'acquisto, entro il 31 dicembre 2023, di immobili residenziali di classe energetica A o B ceduti dalle imprese costruttrici) e le spese per l'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione o di interventi per il superamento delle barriere architettoniche. Per le spese sostenute nel 2023 spetta una detrazione del 50%, da calcolare su un importo massimo di euro 8.000,00, nel caso di acquisti di mobili e grandi elettrodomestici. È possibile anche detrarre il 75%, fino a 50.000,00 euro, per gli inter-

venti finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche. Da evidenziare che non vi sono differenze per quanto riguarda i termini di scadenza del 730 tra il modello ordinario e quello precompilato disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Le scadenze rimangono identiche e fissate al 30 settembre. Com-

pilando la dichiarazione dei redditi in Confartigianato c'è anche l'opportunità di sostenere il proprio territorio. Destinando il 5x1000 all'ANCoS APS le donazioni si trasformeranno in progetti a favore della comunità nei settori della sanità, della cultura, dello sport e dell'assistenza ai più deboli. Info e prenotazioni -> bit.ly/43YNy9i



IMU: ACCONTO IN CORSA VERSO IL TRAGUARDO DEL 17 GIUGNO

Esattamente il 17 giugno, scade l'acconto IMU sul primo semestre 2024: l'altro 50% dell'imposta, ovvero il saldo, scadrà il 16 dicembre. Come accade ormai dal 2014, non devono preoccuparsi i possessori delle abitazioni principali (fatta eccezione per quelle signorili accatastate nelle tre categorie cosiddette "di lusso", A1, A8 e A9); al contrario dovranno adempiere al versamento i titolari di immobili/fabbricati diversi dall'abitazione principale (seconde o terze case vuote o locate, immobili commerciali, terreni, aree fabbricabili, ecc).

Acconto IMU: le regole del calcolo

La procedura di calcolo presuppone la conoscenza di alcuni dati quali la rendita catastale, il cosiddetto moltiplicatore associato alla categoria dell'im-

mobile e ovviamente l'aliquota stabilita dal Comune (o quella nuova del 2024, se già deliberata, altrimenti quella dell'anno precedente). In ogni caso, chiunque avesse necessità di assistenza nel calcolo, può sempre fare affidamento su CAF ACLI, il cui servizio viene erogato su appuntamento, nelle singole sedi, portando tutta la documentazione occorrente: l'imposta verrà quindi calcolata applicando l'aliquota deliberata dal Comune sulla rendita immobiliare rivalutata del 5% e poi associata al coefficiente (detto moltiplicatore) di riferimento; dopodiché i nostri consulenti compileranno il modello di pagamento F24 corredato dell'importo dovuto rilasciandolo al contribuente.

Acconto IMU: chi deve pagare

Quindi in sintesi, sono chia-

mati al pagamento della prima rata i possessori di: abitazioni principali accatastate in A/1, A/8 e A/9 (oppure il coniuge assegnatario in caso di separazione);

- fabbricati diversi dall'abitazione principale;
- aree fabbricabili;
- terreni agricoli.

Non scappano inoltre nemmeno: i titolari del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie;

- i concessionari di aree demaniali;
- i locatari di immobili concessi in locazione finanziaria.

Acconto IMU: chi è esonerato

Dallo scorso anno sono stati resi esenti dall'adempimento gli immobili occupati, cioè quelli "non utilizzabili né disponibili per i quali: sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria in relazione

ai reati di violazione di domicilio e invasione di terreni o edifici;

- oppure sia stata presentata denuncia o iniziata azione giudiziaria penale a seguito di occupazione abusiva".

C'è poi il caso delle coppie sposate con doppia residenza e domicilio per le quali vale ormai la doppia esenzione indipendentemente dal Comune nel quale si trovano, fermo restando - appunto - l'utilizzo delle due case come rispettive abitazioni dei coniugi. Fra le esenzioni, infine, rientrano le note categorie che già negli anni scorsi evitavano il pagamento, cioè: gli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;

- gli alloggi sociali;
- le case assegnate all'ex coniuge a seguito di separazione

legale, annullamento, scioglimento o cessazione del matrimonio;

- le case possedute, e non locate, dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare e da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dal personale appartenente alla carriera prefettizia, per il quale non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica;
- una sola unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o usufrutto (e a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso) dai cittadini italiani non residenti in Italia e iscritti all'AIRE, che siano già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza.

Presenza
 Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchetti, Danilo Mastrogiacomo
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
 Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Caf Accli Ancona
 071 2072482
 segreteria.an@acliservice.accli.it
 Via Montebello, 69

Patronato Ancona
 071 2070939
 ancona@patronato.accli.it
 Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:

FACEBOOK, INSTAGRAM, YOUTUBE, LINKEDIN, TIKTOK

PER IL VOSTRO 730

PER I NUOVI CLIENTI!
SCONTO DEL 20%
 Prenotando con il codice:
"ACLI 730/2024"
 Agli indirizzi mail o telefonici indicati

AZIONE CATTOLICA - SCOUT OSIMO 1 E OSIMO2 - MASCI OSIMO1

INCONTRO CANDIDATI A SINDACO DEL COMUNE DI OSIMO

Una iniziativa che si è svolta nella Sala di Comunità della parrocchia della Misericordia di Osimo che ha richiamato un grande numero di persone. Un confronto leale tra Sandro Antonelli, Michela Glorio e Francesco Pirani moderato dal nostro direttore.

Il presidente diocesano dell'Azione Cattolica Michele Vigiani ha aperto l'incontro portando i saluti degli organizzatori, che oltre all'AC, erano Scout Osimo1 e Osimo2 e MASCI Osimo1 e ringraziando tutti i presenti iniziando dai candidati alla carica di primo cittadino, ai candidati concorrenti nelle varie liste per andare a comporre il nuovo Consiglio Comunale, ai molti presenti.

Il moderatore ha introdotto l'incontro con alcune considerazioni che Vito Mancuso fa nel suo "Non ti manchi mai la gioia".

"La frammentazione delle consuetudini e delle regole; i mutamenti troppo rapidi; l'incapacità delle menti di orientarsi tra continue e martellanti informazioni; la perdita progressiva dell'arte della conversazione e del dialogo; l'impossibilità di prefigurare un futuro; la scomparsa di una tradizione che ci leghi e ci unisca; l'assenza di immagini simbolo, concetti, valori che siano veramente comuni e quindi in grado di creare comunità; il disorientamento complessivo: questi e altri problemi minacciano alla radice il fondamento del nostro stare insieme, del nostro essere società in quanto societas ovvero insieme di <<soci>>".

"Sono considerazioni condivisibili ed è inutile andare a cercare le cause che hanno determinato questa situazione, nel suo complesso, ma da qui bisogna partire - ha sottolineato Cesaroni".

Questa introduzione è stata legata alle domande dei giovani e degli adulti tenendo conto del rispetto dei tempi di risposta, 3 mi-

nuti, e soprattutto ponendo tutti i candidati nelle stesse condizioni.

Sei le domande rivolte ai candidati dai giovani: 1 - Potreb-



Antonelli, Cesaroni, Glorio, Pirani

be presentarsi raccontandoci se ha mai fatto volontariato, quali sono i tre valori principali nella sua vita e qual è il motivo principale che l'ha portata a entrare nel mondo della politica? 2 - Nel nostro comune mancano degli spazi di aggregazione sociale e quelli presenti, come ad esempio la biblioteca, non risultano adeguati alle esigenze attuali. Come pensa di risolvere la problematica? 3 - Da anni Osimo soffre di problemi di congestione di viabilità, specialmente negli snodi di entrata e uscita dalla città (zona gironda e zona San Carlo) e negli orari di ingresso e uscita dalle scuole e dal lavoro. Come pensa di affrontare la situazione? 4 - Ha in programma delle proposte culturali rivolte anche ai giovani e in che modo pensa di pubblicizzarle/comunicarle? Come pensa

di poter incrementare il rapporto comunicativo tra amministrazione comunale e cittadini, anche giovani? 5 - Come pensa di ravvi-

due che reputa siano da migliorare fatte dall'amministrazione uscente?

Cinque le domande degli adulti: 1 - Come associazioni che si occupano di educazione e che stanno a contatto con i giovani ci rendiamo conto che disinteresse, sdegno e lontananza sono i sentimenti più diffusi nei confronti della politica, specialmente nei confronti di quella nazionale. Come il suo modo di fare politica, invece, potrebbe far appassionare i giovani e dimostrare loro che c'è del bello? 2 - La nostra attività educativa ci porta a conoscere tante realtà familiari bisognose sotto molti punti di vista (economico, sociale, ...). Come pensa di poter intervenire concretamente

i giovani stranieri di seconda generazione tendono ad aggregarsi quasi esclusivamente in base al loro paese di provenienza, con il risultato, spesso, di non integrarsi nel tessuto sociale. Qual è il suo punto di vista in merito a tale fenomeno? Prevede un piano di intervento? 4 - Quali sono, a suo parere, i 3 problemi principali della città di Osimo e come pensa di risolverli?

A domande serie e ben articolate hanno fatto seguito risposte responsabili e mai fuori dalle righe o tirando in ballo responsabilità generiche o particolari, piuttosto ogni candidato ha espresso le proposte della propria parte politica ed ha articolato le sue risposte mettendoci anche la propria passione, la propria professionalità e soprattutto la sua disponibilità a servire la Città per il bene dei cittadini.

La locandina che le associazioni che hanno organizzato l'incontro hanno diffuso aveva come immagine 5 mani alzate verso l'alto. Il moderatore le ha interpretate come mani appartenenti ad altrettante persone che alzando la mano chiedevano qualcosa o esprimevano un desiderio. Così la prima: "Attenti noi vi stiamo osservando" La seconda: "Siamo disponibili a dare una mano". La terza: "Ricordatevi di noi". La quarta: "Vorremmo essere ascoltati". La quinta: "Ci rivediamo in questa sala venerdì 23 maggio del 2025 con gli eletti per fare un bilancio su quello che avete fatto in un anno". Con l'accettazione da parte di tutti dell'invito si è conclusa la serata.



I partecipanti all'incontro

vare il centro storico, rendendolo accessibile e "attraente" anche per i giovani? Su questa linea, ha in programma di rivalutare la piazza delle erbe come "luogo sociale"? Se sì, come? 6 - Quali sono due cose che apprezza e

in quest'ambito, magari per potenziare realtà già presenti come servizi sociali, punti d'ascolto e d'intervento, aiutando dal punto di vista economico progetti di associazioni che si occupano del sociale? 3 - Abbiamo notato che

Il primo anno della mensa Caritas Diocesana Ferretti - S. Stefano

Nelle scorse settimane, e precisamente il 27 maggio scorso, la Mensa Caritas Diocesana Ferretti - S. Stefano di Ancona ha celebrato il suo primo anniversario di attività. Alcuni numeri di questo anno segnato da importanti traguardi e un impegno costante verso la solidarietà.

In questi primi dodici mesi la Mensa Caritas ha accolto a cena più di 1.477 persone. Tutto questo è stato possibile solo grazie alla passione e al coinvolgimento di oltre 250 volontari provenienti dalle parrocchie e da tutta la comunità diocesana. La loro disponibilità ed energia hanno permesso di fornire oltre 36.500 pasti ovvero una media di 100 ogni giorno.

Al di là dei numeri è importante ricordare che l'obiettivo di questo servizio è sempre stato quello di creare uno spazio accogliente dove chiunque possa sentirsi parte di una comunità. Qui, ogni pasto rappresenta un'opportunità per costruire comunità, condividere storie e offrire sostegno reciproco.

Durante questo anno, abbiamo potuto sperimentare che la Mensa Caritas non è stata solamente un luogo di distribuzione alimentare, ma soprattutto un punto di incontro e di relazione. Sono stati molti i momenti di formazione, di servizio e di incontro anche per vari gruppi giovanili della diocesi.

Siamo profondamente grati a tutti i volontari e ai donatori che

hanno reso possibile questo progetto e invitiamo tutti coloro che desiderano contribuire a unirsi a noi come volontari o sostenitori, per continuare a fare la differenza nella vita di chi è in difficoltà. È infatti sempre possibile sostenere la Caritas Diocesana Ferretti - S. Stefano tramite Bonifico Bancario (con offerte deducibili fiscalmente) all' IBAN IT 53 0 02008 02626 000030053094 intestato ad Ass. SS. Annunziata OdV con Causale: erogazione liberale pasto sospeso oppure donando un pasto sospeso

► <https://bit.ly/undonoperlamensa>

► Paypal: <https://www.paypal.com/paypalme/SSANNUNZIATA>

► Satispay: <https://bit.ly/SatispayAnnunziataodv>



L'Arcivescovo Angelo a cena con i poveri



Una sera a cena



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

INCONTRI

“IN TRENO CON PAPA FRANCESCO”

Profondità e semplicità di un messaggio

di Rita Viozzi Mattei

Che fosse un somalo l'ho capito subito, i somali sono slanciati, hanno il viso allungato e i lineamenti delicati; sul regionale veloce Bolzano-Bologna, si siede davanti a me e, dopo il primo sorriso, cominciamo a parlare. Mi rimane un imprinting: avendo insegnato italiano in Caritas per venti anni ai giovani extracomunitari che arrivano in Ancona da ogni angolo povero del Pianeta, mi viene spontaneo parlare con tutti loro. In Italia da anni, con un lavoro, Hamid parla un ottimo italiano; è un rifugiato politico fuggito da uno dei numerosi conflitti armati di cui si parla poco o niente, concentrati come siamo, anche giustamente, sul conflitto russo-ucraino e su quello Israele-Hamas. Hamid è scappato da un paese che, dopo la piaga del colonialismo, non ha conosciuto che guerre; mi dice dell'ultima, scoppiata nel 2006 e ancora in corso, tra il governo federale transitorio che dovrebbe accompagnare il paese verso istituzioni democratiche e l'Unione delle corti islamiche affiliata alla rete di al Qaida, il cui obiettivo è l'instaurazione di una teocrazia islamica fondamentalista. Mi dice del potere dei clan, del loro combattersi, della condizione assai precaria della popolazione, per cibo, sanità, istruzione, sicurezza, del mezzo milione di morti causati dalla guerra. Ancora vorrebbe dirmi

della sua famiglia, del fratello soldato dell'esercito governativo ucciso dai guerriglieri irregolari, degli amici somali che va ad incontrare a Bologna, ma entriamo già in stazione, un ultimo saluto, egli atteso da un gruppetto di giovani come lui, anche una ragazza velata tra loro, io verso il binario in cui attende la Freccia Rossa che mi porterà ad Ancona. A bordo, un altro incontro, questa volta virtuale, sulla copertina

apre un'intervista fatta al Papa dal direttore della rivista, Roberto Pacilio, con questo titolo: "Il senso della bellezza, l'unico ancora intatto, è quello custodito dai bambini che vanno accuditi e ascoltati, parola di Papa Francesco." Il motivo dell'incontro è la giornata mondiale dei bambini che si è svolta il 25 e il 26 maggio a Roma, a cui il nostro Arcivescovo Angelo ha dedicato l'editoriale del numero dieci di

craina e dalla Palestina, hanno dato vita a un evento in cui è risuonata alta la voce del Papa, ancora una volta sul tema che lo affligge: "La pace è sempre possibile... continuiamo a parlare di pace a chi vuole la guerra,... bisogna trovare le parole giuste, le parole vere." Di certo, nel suo pensiero, c'è anche la guerra che uccide nella Somalia di Hamid. Giuste e vere sono le parole del Papa, leggendo quelle contenute nell'intervista a La Freccia, ho pensato di riportarle per i lettori di *Presenza*, eccole di seguito. Rivolto ai bambini, lo scorso sei novembre, in occasione di un'udienza settimanale, egli ha detto: "C'è bisogno di imparare da voi, io sono sempre felice quando vi incontro perché mi insegnate ogni volta qualcosa di nuovo, per esempio mi ricordate quanto è bella la vita nella sua semplicità e mi insegnate pure come è bello stare insieme, stare insieme e semplicità sono due grandi doni di Dio." Come non essere d'accordo, come non riflettere che troppo spesso, dopo averle apprezzate, dimentichiamo le parole del Papa e il dover essere che egli ci indica? E ancora, rivolto a noi adulti: "Educare significa accompagnare i più piccoli fino al momento in cui sentono di potercela fare da soli; è nostro compito questa cura quotidiana delle relazioni: sapere stare accanto all'altro lasciando che rimanga se stesso,...

i piccoli custodiscono un senso della bellezza ancora intatto, dobbiamo accudirli e ascoltarli, se lo facciamo saranno loro a sensibilizzare noi adulti. Questo scambio può portare una vera speranza di cambiamento per tutti." Francesco torna poi su un tema che gli è caro, quello della semplicità (non a caso la scelta del suo nome da pontefice che rimanda, ma non soltanto, alla pura e santa *simplicitas* di Francesco d'Assisi). "Si deve crescere senza perdere la semplicità, la semplicità di un bambino non è la stessa di un giovane o di un adulto, dobbiamo essere semplici in accordo con la nostra età." Ai bambini e al loro futuro pensa il Papa quando, citando i contenuti delle esortazioni apostoliche *Laudato si'* e *Laudate Deum*, ha parole di rimprovero per i governi e per i popoli del Pianeta: "Non hanno fatto abbastanza,... l'intera società dovrebbe esercitare una sana pressione perché spetta ad ogni famiglia pensare che è in gioco il futuro dei propri figli e delle proprie figlie,... fondamentale è cambiare i propri stili di vita per salvaguardare la casa comune." Un parlare chiaro e diretto, quello di Francesco, un invito a guardare il futuro con lo sguardo dei bambini che, come conclude il suo editoriale, citato, l'Arcivescovo Angelo, "rappresentano il cuore pulsante dello spirito di speranza e incarnano il desiderio di un futuro migliore."



Benigni alla prima "Giornata Mondiale dei Bambini"

della rivista delle Freccie, *La Freccia* appunto, Papa Francesco sorridente con la mano atteggiata a salutare. All'interno, in una doppia pagina, ancora Francesco, in ottima forma e con un grande sorriso, stringe la mano di una bambina visibilmente felice, una dei tanti bambini che nella foto, circondano il Papa. L'immagine, ripresa in Piazza San Pietro prima di un'udienza generale,

Presenza, annunciando che sarebbero arrivati a Roma centinaia di bambini della Arcidiocesi Ancona-Osimo e riportando un passo del messaggio rivolto dal Papa ai piccoli: "Miei piccoli amici, non basta che stiamo insieme tra noi, è necessario essere uniti a Gesù che ci dice: Ecco io faccio nuove tutte le cose." All'Olimpico decine di migliaia di bambini di tutto il mondo, anche dall'U-

LA SOLIDARIETÀ DIFFUSA: IL FOCOLARE

QUANDO I GIOVANI NON SI TIRANO INDIETRO

La persona non è la sua malattia: sintomi di speranza da una comunità di sostegno ai malati di AIDS

di Claudio Grassini

Quando verso la fine degli anni 80 comparve il virus dell'HIV una diagnosi da AIDS (l'infezione che compromette il sistema immunitario causando l'insorgere di diverse patologie) equivaleva inesorabilmente ad una condanna a morte. Le modalità di contagio legate a comportamenti a rischio o promiscui (scambio di siringhe infette, prostituzione omo ed etero-sessuale) e la sua diffusione tra i giovani e nei paesi poveri, contribuiva a creare un muro di omertà, diffidenza, pregiudizi, paure. Oggi grazie ai progressi della medicina la speranza di vita dei malati di HIV si è notevolmente allungata, anche se l'esistenza di tali pazienti è costellata da sofferenze e molte limitazioni. È interessante allora chiedersi se e in che modo tale malattia fa ancora paura e, soprattutto, se è sufficientemente conosciuta tra i giovani tanto da scoraggiarne i comportamenti a rischio.

Senza avere la pretesa di fornire risposte esaustive, abbiamo ritenuto interessante riportare l'esperienza di Nicolò, un ragazzo

che in questi giorni ha appena terminato l'anno di Servizio Civile Universale presso "Il Focolare" di Camerano. Una casa-alloggio per malati di Aids gestita dall'associazione Opere Caritative Francescane. Con un'idea coltivata sin da bambino di dover fare qualcosa per gli altri, Nicolò ha partecipato al bando della Caritas della diocesi di Ancona-Osimo ed è stato reclutato. "Non sapevo quasi nulla dell'AIDS - afferma con determinazione Nicolò - e forte era il senso di paura per i rischi di un possibile contagio. Dopo aver incontrato alcuni operatori del Focolare ho sentito in me la voglia di mettermi alla prova. Da una parte la sfida verso le mie paure, dall'altra, la voglia di sentirmi utile per chi è in difficoltà. Una sfida che mi ha cambiato profondamente, mi ha reso più sicuro, più aperto. Oggi, se curata con i moderni farmaci, il rischio di contagio è praticamente annullato. Restituendo uomini e donne con volti e storie che hanno attraversato la solitudine, l'abbandono, il fallimento. La vergogna". Il Focolare è ospitato in un casolare immerso nel verde che può

accogliere fino a 10 persone malate di AIDS/HIV e con patologie correlate, dimesse dalla struttura sanitaria, con scarsi o insufficienti appoggi familiari e sociali, non autosufficienti. È organizzata sul modello familiare per prendersi cura delle persone malate seguendo nel loro percorso di riabi-

finiscono per stressare il corpo e annihilare la volontà. Depressione, difficoltà di movimento, perdita d'interesse per la vita e tanto altro ancora. Tutto tenuto sotto controllo dalla terapia medica che aiuta i pazienti a vivere, caricandoli però di pesantezza fisica ed esistenziale. Di fatto più

nizzazione di momenti di svago. Laboratori d'arte, cineforum. "La struttura - prosegue Nicolò - offre molte occasioni per stare insieme e affrontare la vita quotidiana con interesse e creatività. Non tutti però si rendono disponibili preferendo la solitudine e la propria tristezza. Tuttavia questi momenti di vicinanza mi hanno dato la possibilità di parlare con molti di loro, di ascoltare le loro storie, di ricevere la loro gratitudine. Mi hanno aiutato a superare tanti pregiudizi e a recuperare una spontaneità di relazione che mi ha arricchito umanamente."

Il Focolare accoglie attualmente 10 ospiti, 4 donne e 6 uomini. Il più anziano ha circa 80 anni ed è nella struttura da circa 20. Il più giovane ne ha 40. Vengono seguiti da un'equipe composta da medico, fisioterapista, infermiere. Si tratta generalmente di persone con lunghe storie di ricoveri nelle strutture per tossicodipendenti ed ospedali. Nicolò si commuove quando racconta la storia di un ospite a cui si era particolarmente affezionato.

Continua a pagina 11



La sede de "Il Focolare"

litazione e reintegro nel tessuto sociale. In questi anni di attività si è presa cura di oltre 100 persone. In realtà l'AIDS non abbandona mai le sue vittime. "Si manifesta attraverso una molteplicità di patologie - continua Nicolò - che

che vivere si sopravvive." Il ruolo di Nicolò nella struttura copre numerose attività. Accompagna gli ospiti alle visite mediche esterne o in qualche gita nei dintorni (la location è posta in un luogo ameno), collabora all'orga-

LA PACE E IL DIALOGO INTERCULTURALE

L'ETERNA RIVALITÀ TRA CAINO E ABELE

L'armonia tra i popoli è un desiderio dell'uomo, è l'unico destino dell'umanità, ma la sfida per un dialogo equo che metta in luce i valori che uniscono le genti è complessa e piena di ostacoli.

di Luisa Di Gasbarro

Sedici maggio: è stata la giornata mondiale del vivere insieme e in pace, creata per promuovere la convivenza pacifica tra i popoli attraverso la solidarietà, la comprensione e il rispetto degli altri, il riconoscimento dei diritti di ognuno, la riconciliazione: tutta la comunità internazionale è chiamata a costruire un futuro di pace, a fare della pace il benessere dell'uomo.

Ventuno maggio: è stata la giornata che ha celebrato le diversità culturali e il dialogo interculturale. La conoscenza degli altri favorisce l'arricchimento e la comprensione reciproca; la strategia dell'incontro in un mondo multipolare non può non fare appello allo strumento del dialogo.

Due giornate istituite recentemente dall'ONU e a ben guardare con un unico filo conduttore: la ricerca della pace. La qualità della vita sociale chiede ad ognuno responsabilità e impegno superando individualismi, indifferenza o espressioni violente. Esercitarci all'appartenenza alla stessa umanità accettando le differenze, avvicinarsi con gentilezza e rispetto, apertura mentale ed empatia verso l'altro partendo dagli ambienti quotidiani vuol dire riappropriarci della fiducia reciproca, vuol dire tornare a dialogare, vuol dire saper convivere. Mente e cuore, ognuno deve fare la sua parte.

Certo, i tempi che corrono non vanno proprio in questa direzione, sono tutt'altro che luminosi; un clima di insicurezza



sta deteriorando la qualità della nostra vita individuale e collettiva. Siamo spettatori di innumerevoli conflitti armati e ben 50 Paesi sono definiti "estremi" (ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), basti pensare al dimenticato Yemen con una crisi umanitaria senza precedenti e poi le guerre in Ucraina e nella Striscia di Gaza, due territori in cui dal 24 febbraio 2022 il primo e dal 7 ottobre 2023 il secondo sembra vivere in un unico lungo giorno. La mentalità bellicistica, la corsa agli armamenti ci riportano ai momenti più bui della nostra storia: le due guerre mondiali nel

cuore dell'Europa e la Guerra Fredda sembravano fatti lontani! E invece ancora oggi la risoluzione delle dispute ter-

ritoriali tra Paesi diversi passa attraverso conflitti sanguinosi che rischiano di sfuggire di mano.

Pur rifiutando e condannando gli orrori, ogni aggettivo è inadeguato, la guerra in qualche modo costringe a schierarsi per una tesi o l'altra, per una parte o un'altra mentre il dibattito pubblico mondiale, come gli organismi internazionali, versano in precario stato di salute; i tentativi diplomatici sembrano essere in una fase di stallo ma è alta l'indignazione dal basso che reclama un'Europa illuminata e liberale con un ruolo pacificatore nello spirito dei padri fondatori e una di-

plomazia efficace e efficiente che scelga l'unica strada percorribile: la pace. Diversamente come si fa a piantare un seme di speranza nella coscienza degli uomini e dei popoli?

Francesco, forse l'unico ambasciatore di pace, dice che "La Pace è artigianale, perché la costruiamo con i nostri gesti": la saggezza del papa. E a ben vedere ascoltare le idee altrui con umiltà interpretativa, comprendere l'interlocutore senza delegittimarlo, cercare punti di contatto, prendersi cura, sono le vere "armi"; non si pensa bene se si pensa da soli. Il mondo contemporaneo è attraversato da estremismi, anche religiosi, nazionalisti, personalismi e intolleranze che offuscano le speranze di un mondo più giusto. L'odio e la rabbia serpeggiano alimentati dalle questioni sociali: disuguaglianze, ingiustizie, povertà, esclusione, assenza di diritti e di libertà. Un conflitto può trovare anche la soluzione che riporta l'ordine ma la pace è altro: dare soluzione alle questioni sociali per lo sviluppo integrale di tutti. Le due giornate sono un appello ai leader spirituali e ai governanti; ma anche alla comunità scientifica, al mondo della comunicazione, alla scuola perché siano costruttori di ponti tra mondi diversi e separati. La cultura come investimento, le scuole di pace, la ricchezza delle diversità culturali e reli-

giose come motore di sviluppo anziché di conflitto. I giovani non vogliono la guerra! Si susseguono le iniziative pacifiste che partono dal basso, uomini e donne, manifestazioni ed eventi, seminari e incontri.

Ne è un esempio l'Arena di Pace nata tanti anni fa proprio dallo scenario di una terza guerra mondiale a pezzi e che il 19 maggio con il titolo "Giustizia e pace si baceranno", ha condiviso sul palco della città scaligera le riflessioni di mesi di lavoro sui temi scottanti dell'oggi a cui Francesco, presente, ha risposto che "... saremo sempre chiamati a fare i conti con le tensioni e i conflitti... fanno parte della nostra vita, sono fisiologici... Una società dove non ci sono conflitti è una società morta. Una società dove si nascondono i conflitti è una società suicida. Una società dove si prendono i conflitti per mano è una società di futuro".

Pace, giustizia e istituzioni solide sono l'obiettivo n.16 dell'Agenda ONU al 2030: sarà possibile superare le discordie, riconciliare i traumi e sognare l'amicizia tra i popoli? Diversamente queste giornate rimarranno ricorrenze senza anima. Prendo in prestito da Enzo Bianchi, monaco laico e fine saggista, termini come "sonnolenza della responsabilità sociale", "insurrezione delle coscienze", "nuova resistenza".

A proposito di autonomia differenziata

Pubblichiamo di seguito la nota sul tema dell'autonomia differenziata. Il testo, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente il 22 maggio nel corso dei lavori della 79ª Assemblea Generale, raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano.

«Il Paese non crescerà se non insieme». Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese». È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro.

Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune.

Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese, grazie alla quale stia-

mo crescendo nella capacità di "camminare insieme" come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese.

In particolare, crediamo che la parola "insieme" sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti - e la storia lo conferma - che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare. Con Papa Francesco, ripetiamo che «la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coesistenti. Separarli conduce a una deforma-

zione e a una polarizzazione dannosa» (*Fratelli tutti*, 142).

Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle



comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione

dell'autonomia differenziata - prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione - rischia di minare le basi di quel

vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica. Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute,

cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi. Gli sviluppi del sistema delle autonomie - la cui costruzione con Luigi Sturzo, nel secolo scorso, è stata uno dei principali contributi dei cattolici alla vita del Paese - non possono non tener conto dell'effettiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Di fronte a tutto questo, rivolgiamo un appello alle Istituzioni politiche affinché venga siglato un «patto sociale e culturale» (*Evangelii gaudium*, 239), perché si incrementino meccanismi di sviluppo, controllo e giustizia sociale per tutti e per ciascuno.

IL CONSIGLIO EPISCOPALE
PERMANENTE
DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE ITALIANA

CINQUANT'ANNI DOPO IL CONVEGNO MARITAINIANO DI ANCONA

RICORDARE PER PROGETTARE

di Giancarlo Galeazzi *

A distanza di cinquant'anni, il convegno di Ancona sul pensiero politico di Jacques Maritain con il relativo volume degli "atti" continua ad essere fondamentale non solo perché ha avviato una nuova stagione negli studi maritainiani, ma anche perché continua a sollecitare una riflessione sul progetto di liberazione dell'uomo. Al riguardo vorrei ricordare, sul filo della memoria, questo grande evento, per tanti versi inaspettato, dal momento che era stato organizzato dal locale circolo culturale "Maritain", fondato dieci anni prima da Alfredo Trifogli e all'epoca da me presieduto. Non esito a dire che, fin dal suo svolgimento fu una occasione culturale preziosa (poi se ne ebbe contezza di fronte alle conseguenze che produsse) e condivisa dal numeroso pubblico presente all'evento, e la partecipazione dei giovani era già un segnale indicativo.

Pertanto, vorrei anzitutto sottolineare, oltre alla qualità e pluralità dei contributi (furono tre giorni di intenso lavoro dal 29 novembre al 1° dicembre 1973), specialmente l'atmosfera che lo caratterizzò sia nello svolgimento dei lavori, sia nei momenti *à l'atere* del convegno stesso. All'epoca ero un giovane professore liceale di filosofia (poco più che trentenne, e padre per la seconda volta da un mese) e vissi una esperienza molto forte: per la partecipazione di tanti relatori a diverso titolo importanti, e di tanto pubblico di diversa provenienza e competenza, di diversa generazione e formazione. L'emozione che vissi è rimasta indelebile: si avvertiva che non era il solito convegno; certo era ben preparato e strutturato, ma ciò che lo rendeva particolare era l'atmosfera che si respirava: era un "convegno" nel senso letterale, cioè un "convenire" a trovarsi insieme di tanti, che magari non si conoscevano personalmente, eppure si conoscevano ugualmente, perché riconoscevano al pensiero maritainiano di essere un punto di riferimento al di là delle appartenenze ideologiche. Un pensiero avvertito non tanto come una dottrina astratta, quanto come un luogo che accomunava empaticamente generazioni diverse, esperienze diverse, sensibilità diverse; c'era una gioiosa partecipazione, un clima di operosità amicale, di chi aveva trovato qualcosa che lo faceva sentire a casa propria. Ecco, per quanta diversità ci fosse nei relatori e nei partecipanti, si respirava un'aria di casa, di chi aveva piacere di incontrarsi con gli altri e di comunicare con loro, al di là della convergenza o divergenza delle letture che davano del pensiero maritainiano.

Penso che sia stato appunto questo clima a decretare il successo del convegno e a favorirne le conseguenze che poi ci sono state sul piano istituzionale con la creazione di Istituti intitolati a Maritain sul piano internazionale, nazionale e regionale. C'era una domanda maritainiana, che finalmente aveva trovato uno spazio di espressione, di accoglienza, di apprezzamento. Se all'interno del

convegno (nell'aula magna della Facoltà di Medicina dell'Università di Ancona) si avvertiva una partecipazione attenta e interes-

rono svolte dai giuristi Giuseppe Zaccaria, Vittorio Bachelet e Leopoldo Elia, dal sociologo Achille Ardigò, dallo storico Lorenzo

ma un filosofo del personalismo comunitario (Pavan), non il filosofo della ontologia ma un filosofo della ontosofia (Mancini), per dire che quello di Maritain veniva configurato sulla base di queste relazioni come un inedito "ideale storico concreto" di promozione dell'umano.

Sotto questo profilo dei tre relatori, quello meno maritainiano, cioè Italo Mancini, offrì le suggestioni più significative per tornare a leggere Maritain; infatti Mancini pose l'accento sul fatto che quello di Maritain non è "un mero progetto speculativo (una teoria in più)", ma è "un progetto soterico (un messaggio da attuare, più che da sapere); là è questione di intelligenza e di conoscere, qui è questione dell'uomo e del suo destino relativamente ultimo (il riscatto della terra) e definitivamente ultimo (la salvezza in assoluto)". Anche Pavan in altro modo insistette sulla necessità che la lezione di Maritain fosse liberata nella "sua dimensione profetica", la cui ri-

presa induceva alla "speranza di futuro alternativo, speranza che ha un nome concreto sul piano del pensiero politico: appunto il personalismo comunitario; e l'umanesimo integrale come direzione del suo progetto di liberazione". E allora risuonarono come indispensabili le parole di Borne, il quale (a conclusione della sua relazione) affermò che Maritain "è stato per molti un modello provando con la sua vita e le sue opere che solo la fede nell'assoluto è liberatrice".

Ecco perché varrebbe la pena di tornare a leggere gli "atti" del convegno di Ancona che curai per l'editrice Massimo di Milano nel 1974: *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (pp. 456, II ed. 1978, collana "Problemi del nostro tempo") e di provare a individuare non solo il messaggio ma anche lo spirito di quel convegno: ricordare per progettare, vorrei dire, nel senso che può tornare fecondo confrontarsi con quel convegno alla luce delle *res novae* che, nel mezzo secolo che da esso ci separa, sono avvenute e che ci interpellano con urgenza, invitandoci a andare "con Maritain oltre Maritain". Una formula, questa, che usai alla fine del convegno, e che nulla ha perso della sua attualità, anzi: proprio alla luce della "Maritain-Renaissance", che il convegno di Ancona ha avviato, è espressione sintetica ed efficace che offre una indicazione non ripetitiva ma generativa di un pensiero che (per usare le parole stesse di Maritain) intendeva essere "vero non perché cristiano, ma cristiano perché vero".

*Presidente onorario del Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona



Trifogli, Galeazzi, Bo, Etienne Borne

sata, un coinvolgimento intellettuale ed emozionale, fuori del convegno questa partecipazione si traduceva in una festosità propria di chi si era cercato e si era finalmente trovato o ritrovato. Nei ristoranti e negli alberghi predisposti per l'occasione si aveva voglia di parlare, di conoscersi individualmente; si commentavano le relazioni, si discutevano le comunicazioni e gli interventi. Certamente fu indovinata la scelta di affidare le tre relazioni portanti a tre studiosi di grande prestigio e capaci di proporre tre letture non scontate del pensiero maritainiano: il francese Etienne Borne, il padovano Antonio Pavan e l'urbinate Italo Mancini seppero realizzare tre approcci che, tenendo presente il pensiero politico di Maritain, aprirono al senso complessivo della filosofia maritainiana, offrendo suggestioni di lettura, di cui si apprezzavano la consistenza concettuale e l'acutezza interpretativa che, in una qualche maniera, restituivano a Maritain la ricchezza della sua riflessione teoretica ed etica.

D'altra parte la struttura del convegno, con la sua ripartizione tematica, con le sue relazioni e comunicazioni e con gli interventi, favoriva il senso di una ricerca che si svolgeva sotto gli occhi di tutti; le stesse conclusioni che di sezione in sezione venivano proposte erano in realtà ulteriori sollecitazioni verso nuovi interrogativi; in tal modo si aveva la sensazione che effettivamente il pensiero di Maritain fosse come un organismo vivo, che pulsava di vitalità, che interrogava ciascuno e a ciascuno chiedeva di fare la propria parte: non come spettatore, bensì come attore di questa ricerca, che non era tanto accademica, quanto militante, per così dire, in quanto coinvolgeva e andava al di là delle specifiche storie di ciascuno. Vale la pena di ricordare i nomi dei principali studiosi: i filosofi Etienne Borne, Antonio Pavan e Italo Mancini tennero le relazioni; altri filosofi come Guglielmo Forni, Gianfranco Morra, Piero Viotto, Duilio Bonifazi, Enrico Garulli, Pietro Toesca, Piergiorgio Grassi, Renato Omacini presentarono delle comunicazioni; altre comunicazioni fu-

Bedeschi, dai giornalisti Libero Pierantozzi, Peppino Orlando e Ruggero Orfei e dai pensatori latino-americani Fernando Mo-



I partecipanti al Convegno

reno Valencia e Franz Ondarza Linares; il convegno fu presieduto da Carlo Bo, e per le varie sezioni da Gabriele De Rosa, Giuseppe Lazzati e Franco Casavola, e proprio Bo lo concluse con una penetrante riflessione, che poi apparve sulla terza pagina del "Corriere della sera".

In particolare, si avvertiva che, finalmente, la connotazione "cattolica" di Maritain non suonava come un limite, bensì come una specificità generativa, che favoriva incontri e confronti: *ad intra* e *ad extra*; veniva così restituita ai tanti cattolici presenti il senso di una identità che non era di contrapposizione ma di inclusione. Senza complessi di inferiorità o di superiorità, il pensiero cattolico di Maritain si configurava come luogo intellettualmente onesto per affrontare le sfide della società in trasformazione. La sensazione che si aveva era che il convegno poneva termine alla stagione di un maritainismo, che aveva utilizzato in senso "ideologico" il pensiero di Maritain, e apriva ad una nuova stagione nella quale quel pensiero era colto in senso "dialogico", come pensiero *in progress*, a partire da alcune convinzioni di fondo, e cioè che Maritain fosse da considerare non il filosofo della Democrazia Cristiana ma un filosofo cristiano della democrazia (Borne), non il filosofo della nuova cristianità



GIORNATA DEI GRUPPI DELLA DIOCESI DI ANCONA OSIMO NELL'ANNO DELLA PREGHIERA

MARTEDI 11 GIUGNO 2024
Parrocchia S. Stefano in Montesicuro

Programma

- 9.00 Arrivi e accoglienza
- 9.30 Preghiera di Lodi
- 10.00 Riflessione del nuovo Promotore Regionale don Federico Tocchini, aggiornamenti sulla RETE-AdP, interventi e condivisioni.
Saranno con noi il nuovo parroco d. Luigi Burchiani, d. Luca Bottegoni ora Vicario Generale della Diocesi e d. Claudio Marinelli Direttore diocesano della Rete
- 11.30 Celebrazione dell'Eucarestia
- 13.00 Pranzo
Momenti di condivisione e conoscenza
Al termine, per ricordare don Mario Serafini già direttore dell'AdP e Parroco a Montesicuro, visita al Cimitero
- 15.00 Termine dell'incontro

La quota per il pranzo con servizio è di 25.00 euro.

Prenotare appena possibile, non oltre l'8 giugno a:

Stefania Felici 347 679 0396
Sara Soccetti Capannelli 334 599 248

Il direttore diocesano
don Claudio Marinelli

La responsabile diocesana
Stefania Felici



UNA FIRMA CHE FA BENE

I mille volti dell'8xmille: la solidarietà come scelta di vita, l'umanità come carattere essenziale e distintivo della specie umana

L'impiego dei Fondi dell'8xmille nell'ambito degli interventi caritativi è un tema tanto importante quanto purtroppo non adeguatamente conosciuto. Ne parliamo con Simone Breccia, Direttore della Caritas diocesana di Ancona-Osimo da quasi sei anni.

Come vengono utilizzati questi fondi nella nostra diocesi?

I fondi dell'8xmille vengono suddivisi per i vari Servizi offerti dalla Caritas diocesana a quella parte di comunità che si trova ad affrontare problemi di natura sociale, abitativa, economica. Servizi che in alcuni casi sono concentrati nel Centro Giovanni Paolo II di via Podesti che ospita il Centro d'Ascolto, gli Ambulatori Medici, la Scuola d'italiano, Vestilbene e altro, ma sono anche sparsi nel territorio gli Empori della Solidarietà presenti ad Ancona, Osimo e Falconara. Poi abbiamo la Mensa Ferretti di via Berti, la Casa d'accoglienza S. Stefano, il Volontariato per il Carcere e tanto altro ancora.

Tante importanti attività, ma quanto di tutto questo è conosciuto dalla comunità cristiana?

La Caritas ha il compito di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale ma il pieno coinvolgimento è ancora da raggiungere. In questo periodo, dopo la parentesi COVID-19, tanti nuovi volontari

si stanno avvicinando ai servizi. Purtroppo, nei nostri incontri nella Diocesi e nelle parrocchie, ci rendiamo conto che non sempre siamo stati in grado di far conoscere quanto viene quotidianamente realizzato con questi fondi e anche come queste attività siano a volte date per scontate. Per questo riteniamo che sia fondamentale rinnovare continuamente le modalità per incontrare e stare con gli ultimi ovvero adeguare le nostre attività, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, aprire i luoghi e i servizi della Caritas per vivere esperienze d'incontro e di condivisione con i poveri.

Stare quindi pensando a nuovi progetti?

Negli ultimi anni il nostro intento è stato quello di utilizzare i Fondi 8xmille per avviare processi. Cioè, presentare progetti che abbiano però una dimensione generativa e non solo di risposta o di realizzazione di un'opera. È questo il senso del progetto che ha visto nascere ad esempio l'Orto del Sorriso nei terreni del Centro Pastorale di via del Castellano. Un'attività

multiforme, che accoglie persone provenienti dal mondo del carcere, persone con disabilità e persone con malattie fisiche e psichiche e li rende attivi e pro-



L'arcivescovo Angelo con Simone Breccia

tagonisti valorizzando le abilità residue e creando insieme nuove azioni in grado di restituire loro fiducia in sé stessi. Un luogo dove nascono collaborazioni e progetti come la formazione sui temi dell'ecologia e della gestione e riuso dei rifiuti, con la realizzazione di una biblioteca nel bosco dedicate ai bambini e non solo. Una realtà aperta al territo-

rio con incontri che raccontano il nostro progetto, con tante realtà che ci sono venute a trovare, sia per conoscerci, sia per offrire il loro servizio, momenti preziosi

per tutti perché hanno offerto spunti di riflessione e di crescita. E infine un'attività con un punto vendita in costante crescita e orientata ad una piena sostenibilità economica.

Interventi rivolti agli ultimi, realizzati con loro e aperti alla comunità?

Proprio così è nata anche la nuo-

va Mensa Caritas diocesana Ferretti - S. Stefano. Il forte aumento dei beneficiari ha spinto il nostro Arcivescovo a realizzare questa opera che ogni sera distribuisce oltre 100 pasti caldi. Il nostro desiderio era che la Mensa Caritas non fosse solamente un luogo di distribuzione alimentare, ma soprattutto un punto di incontro e di relazione. Abbiamo voluto creare uno spazio accogliente dove chiunque potesse sentirsi parte di una comunità. La mensa è diventata quindi più di un servizio, ma un vero e proprio seme di Carità all'interno della diocesi, attirando, non solo un gran numero di volontari (oltre 200), ma anche gruppi parrocchiali, gruppi scout, realtà giovanili, che si sono sperimentate nelle relazioni e nel servizio. Inoltre, sono stati attivati anche percorsi all'interno delle parrocchie, ad esempio coinvolgendo i catechisti sul tema del dono e della povertà alimentare. In questo modo ogni singolo pasto può rappresentare un'opportunità per costruire comunità, condividere storie e offrire sostegno reciproco, sentirsi fratelli.

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaiaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



VERSO IL GIUBILEO 2025

“L'INDULGENZA PLENARIA APPIANA TUTTI I CONTI IN SOSPESO CON DIO”

“Amministrare la misericordia, dalla prospettiva della Penitenzieria, significa veramente sperimentare quanto sia infinito l'amore del Padre per ognuno di noi”. Il card. Angelo De Donatis, penitenziere maggiore, spiega le nuove norme per ottenere l'indulgenza durante il Giubileo 2025.

Eminenza, Lei è alla guida di un organismo speciale all'interno della Chiesa: il Tribunale della Misericordia.

La Penitenzieria Apostolica è l'organismo della Curia Romana che si occupa di amministrare la misericordia di Dio a nome e per conto del Santo Padre. È perciò un tribunale, ma un tribunale del tutto speciale: la sua giurisdizione, infatti, si estende sul solo foro interno, cioè l'ambito intimo dei rapporti tra il fedele e Dio, e non ha ricadute nella sfera pubblica. Questo conferisce al suo agire alcune caratteristiche peculiari – l'iniziativa libera da parte del fedele, la assoluta riservatezza, la natura giuridica remissiva – che lo rendono a tutti gli effetti un “Tribunale della Misericordia”: l'unica sentenza che può essere emessa è il perdono, la dispensa, la grazia!

■ Lo stesso Papa Francesco, qualche anno fa, ha riconosciuto che “questo della Penitenzieria è il tipo di Tribunale che mi piace davvero! Perché è un ‘tribunale della misericordia’, al quale ci si rivolge per ottenere quell'indispensabile medicina per la nostra anima che è la Misericordia Divina!”. Cosa significa amministrare la misericordia?

La Penitenzieria Apostolica nel foro interno concede principalmente l'assoluzione dalle censure riservate, la dispensa dalle irregolarità per ricevere o esercitare il sacramento dell'Ordine ed altre grazie, normalmente per il tramite dei confessori. Essa è inoltre competente per la concessione e l'uso delle indulgenze, che potremmo definire un “surplus” della misericordia divina e che saranno al centro in maniera particolare del prossimo tempo giubilare. Posso perciò testimoniare che amministrare la misericordia, dalla prospettiva della Penitenzieria, significa veramente sperimentare quanto sia infinito l'amore del Padre per ognuno di noi e quanto sia sconfinata la compassione di un Dio che non si stanca mai di riabbracciare a sé il figlio che si era perduto, per quanto grande sia stata la sua colpa, per quanto lontano egli si sia allontanato!

■ Il Giubileo alle porte sarà anche un tempo di grazia personale?

Certamente, l'auspicio del Santo Padre e di tutta la Chiesa è che il prossimo Anno Santo possa essere vissuto da ciascuno come un tempo propizio, un vero anno di grazia per riscoprire l'intimità con il Signore, attraverso le molteplici occasioni offerte e, soprattutto, nella preghiera personale e comunitaria. Proprio per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo, Papa Francesco ha voluto che il Giubileo del 2025 fosse preparato da un anno particolarmente dedicato alla preghiera.

■ Perché un Anno della preghiera?

Grazie alla preghiera potremo arrivare con cuore pronto ad accogliere i doni spirituali che il Giubileo offre e sperimentare così la tenerezza dell'amore di Dio nel sacramento della Riconciliazione e nell'ottenimento delle Indulgenze. Ogni battezzato, rinnovata e vivificata la propria relazione con Dio, si farà a sua volta testimone con i suoi fratelli e le sue sorelle, vivendo la legge dell'amore nei diversi ambiti in cui si trova. Nessuno sforzo verso il mondo avrà successo se prima non avviene in ciascuno di noi l'incontro personale con il Creatore, in un dialogo “cuore a cuore” capace di trasformare la vita.

■ Nella Bolla di Indizione, il Santo Padre parla di un momento storico in cui “immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza” e chiama tutti i cristiani a farsi pellegrini di speranza. Cosa significa?

Tutti i Giubilei portano in sé un anelito di speranza, l'occasione per ristabilire il giusto rapporto con Dio e con i fratelli. Papa Francesco però ha voluto richiamare i fedeli ancor più esplicitamente, nel prossimo Anno Santo, a farsi pellegrini di speranza. Questo perché gli eventi politici e sociali che stiamo vivendo a livello mondiale – penso alle tante guerre vicine e lontane, alle violenze perpetrate contro vittime innocenti, alle difficoltà economiche dovute allo sfruttamento e all'ingiustizia sociale – sembrano contraddire e soffocare in tutti i modi questo orizzonte di speranza. Anche a livello personale, quanti di noi sono oppressi dalle preoccupazioni, dalla mancanza di lavoro, dalle difficoltà affettive e familiari al punto da aver smarrito, in alcuni casi, la speranza di risollevarsi.

■ La ricorrenza giubilare ci vuole mostrare che un mondo diverso è possibile, se si ha Cristo nel cuore e se si fa di Lui la bussola sulla quale orientare tutta la nostra vita, la pietra sulla quale fondare la nostra speranza. Un Anno Santo per ricominciare?

L'Anno Santo può essere veramente un anno di Grazia e di grande rinnovamento, personale e comunitario. Solo qualche giorno fa, rivolgendosi ai detenuti e al personale del carcere di Montorio, presso Verona, il Santo Padre incoraggiava gli ascoltatori con queste parole: “Tra pochi mesi inizierà l'Anno Santo: un anno di conversione, di rinnovamento e di liberazione per tutta la Chiesa; un anno di misericordia, in cui deporre la zavorra del passato e rinnovare lo slancio verso il futuro; in cui celebrare

la possibilità di un cambiamento, per essere e, dove necessario, tornare ad essere veramente noi stessi, donando il meglio. Sia anche questo un segno che ci aiuti a rialzarci e a riprendere in mano, con fiducia, ogni giorno della nostra vita”. Facciamo nostre queste parole, custodiamole nel nostro cuore!

■ Qual è la differenza tra l'assoluzione sacramentale della confessione e l'ottenimento dell'indulgenza plenaria?

Fin dal primo Giubileo della storia, quello del 1300, Papa Bonifacio VIII ha voluto che l'indulgenza giubilare potesse ottenere ai pellegrini la cancellazione non solo del peccato – che si ottiene ordinariamente con la confessione sacramentale – ma anche di tutte quelle “scorie” che ci portiamo dietro come conseguenza del peccato. A livello tecnico, la Chiesa definisce l'indulgenza come la remissione delle pene temporali per i peccati commessi. Anche dopo l'assoluzione sacramentale della colpa, infatti, rimangono le conseguenze per i peccati commessi e il dovere della riparazione in capo al penitente. L'indulgenza condona anche questi debiti, appiana tutti i conti rimasti in sospeso con Dio.

■ In pratica, il fedele che adempie alle condizioni stabilite e ottiene l'indulgenza è come se uscisse di nuovo, in quel momento, dal fonte battesimale, tornando cioè allo stato di grazia originale del Battesimo. Un vero miracolo della grazia! L'indulgenza plenaria, dunque, come segno tangibile della misericordia di Dio?

Potremmo definire l'indulgenza come il dono totale e pienissimo della misericordia di Dio, a complemento, in un certo senso, del perdono delle colpe che riceviamo quando il sacerdote ci assolve dai peccati. Essa è il segno di come l'amore di Dio ecceda in ogni caso tutto il possibile male compiuto dall'uomo. La concessione dell'indulgenza giubilare è una prerogativa propria del Papa in quanto successore dell'apostolo Pietro, al quale Gesù ha promesso: “Tutto ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto nei cieli” (Mt 16,9). Egli attinge questo “surplus” di misericordia divina, che ottiene non solo il perdono dei peccati ma anche la remissione delle pene temporali ad essi legate, dall'infinito tesoro spirituale della Chiesa, costituito dal sacrificio di Cristo sulla croce e dai meriti di Maria SS.ma e di tutti i santi.

■ In un mondo così segnato dalla corporeità, è difficile immaginare che si possano ottenere benefici per l'anima. Eppure l'indulgenza ricorda a tutti che c'è una dimensione interiore che deve essere coltivata...

È oggi quanto mai urgente ritrovare la dimensione spirituale, in un contesto che in ogni modo tende a mettere al primo posto, invece, i desideri del corpo, così che a volte abbiamo la sensazione di essere ripiegati sulle cose della terra e sempre più incapaci di alzare gli occhi al cielo. Le indulgenze sono un prezioso strumento che ci aiuta a riscoprire questa dimensione spirituale.

Penso alle indulgenze che possiamo facilmente conseguire durante la giornata attraverso semplici pratiche, per esempio recitando una giaculatoria, compiendo un piccolo gesto penitenziale o un atto di carità, dedicando un breve tempo per la lettura di un brano delle Scritture. Tutti questi atti, ai quali è connessa l'indulgenza parziale come previsto dall'Enchiridion indulgentiarum, ci aiutano a mantenere il nostro cuore sintonizzato con quello di Gesù, a non farci distrarre dalle numerose occupazioni che scandiscono la nostra giornata. Questo vale a maggior ragione nel caso dell'indulgenza plenaria legata al Giubileo. Prendiamo solo l'immagine del pellegrinaggio, fin da subito indissolubilmente legata alle pratiche giubilari: chi si mette in cammino intraprende (anche fisicamente) un'esperienza di conversione, di ri-orientamento della propria vita verso la santità.

■ Ma l'indulgenza non riguarda soltanto l'aspetto spirituale?

La pratica delle indulgenze riesce a coniugare in splendida sintesi entrambe le dimensioni della persona: quella spirituale e quella corporale. Sarebbe infatti altrettanto riduttivo prediligere esclusivamente l'aspetto spirituale, ignorando del tutto i bisogni fisici e materiali che tutti noi abbiamo. La sapienza della Chiesa ha sempre insegnato il giusto equilibrio tra le due componenti e non a caso, nelle Disposizioni emanate dalla Penitenzieria Apostolica per l'ottenimento dell'indulgenza nel prossimo Anno Santo, essa viene concessa, per esempio, a quanti compiono opere di carità e di misericordia, anche corporale, nei confronti dei fratelli. Potremo così realizzare l'auspicio di Papa Francesco di “essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio” (Spes non confundit, 10).

■ Perché tra le opere di penitenza è stata prevista anche l'astinenza di almeno un giorno da futili distrazioni “reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network”?

Distaccarsi per un certo tempo dalle nostre tante occupazioni, talvolta superflue, e dagli innumerevoli stimoli che la società odierna ci propone, soprattutto attraverso i dispositivi digitali e i social network a cui difficilmente rinunciare, significa fermarsi a

riscoprire quell’“unum necessarium” indicato da Gesù: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (Lc 10,41-42). Si tratta di un esercizio assai utile, una pratica di penitenza che, tuttavia, non deve essere intesa come fine a sé stessa: essa vuole permetterci di fissare lo sguardo su Gesù Cristo lasciando da parte tutto il resto. Il fine di una auspicata riscoperta del silenzio e dell'interiorità, infatti, non è un ripiegamento sterile su di sé, ma la predisposizione all'incontro con Colui che ci viene ad abitare. La nostra cella interiore – come tanti santi e mistici hanno indicato la nostra intimità – diventa così una “porta santa” spalancata verso il Cielo.

■ È anche un'opportunità per riappropriarsi del tempo troppe volte mal impiegato?

L'astinenza dalle futili distrazioni è anche un invito a restituire valore al tempo. Esso è l'unico bene che non possiamo acquistare. Spesso ci lamentiamo di non aver mai tempo per pregare o per ritagliarci dello spazio per stare da soli con il Signore. Ma se proviamo a riflettere quanti minuti sprechiamo durante le nostre giornate, ci rendiamo conto di come avremmo potuto amministrare diversamente il nostro tempo e di quanti momenti avremmo potuto dedicare a Dio e al prossimo!

■ L'indulgenza plenaria ha un grande valore anche per le anime del Purgatorio?

Il fondamento teologico delle indulgenze risiede nella dottrina della communio sanctorum, perché esse attingono a quel tesoro inesauribile di grazia costituito dai meriti di Cristo, della Vergine Maria e di tutti i martiri e i santi che popolano la storia bimillennaria della Chiesa, in una sorta di commercio tutto spirituale. Questo collegamento tra la Chiesa pellegrinante sulla terra e la Chiesa trionfante in paradiso si apre anche alla Chiesa purgante, formata dai battezzati che devono ancora compiere un cammino di purificazione prima di giungere alla piena visione beatifica. La Chiesa prevede perciò fin dalle origini la possibilità di applicare l'indulgenza non per sé stessi, bensì a favore di un defunto.

Si tratta di un gesto altissimo di pietà e di amore, che non si pone in contrasto con la libertà personale – si può ottenere l'indulgenza solo per sé o per un fedele defunto, non per un altro uomo ancora in vita che, in quanto creato libero, può scegliere personalmente di accogliere o meno il dono della misericordia – ma che realizza un vincolo di carità per quanti non possono più meritare sulla terra.

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“NIENTE DA PERDERE” (FRANCIA/BELGIO - 2023)

regia e sceneggiatura: Delphine Deloget, con Virginie Efira, Alexis Tonetti, Félix Lefebvre, Mathieu Demy, Arieh Worthalter, India Hair, Andréa Brusque – visto al cinema Italia (Ancona)

“Niente da perdere”, film diretto dall'esordiente Delphine Deloget, racconta la storia di una piccola famiglia unita, formata da Sylvie (Virginie Efira), la madre e dai suoi due figli, Sofiane e Jean-Jacques (Alexis Tonetti e Félix Lefebvre). I tre vivono a Brest, una cittadina portuale nel nord-ovest della Francia. Una notte, mentre sua madre è al lavoro, Sofiane si ferisce a casa e a seguito dell'incidente viene fatta una denuncia a Sylvie e suo figlio Sofiane viene inserito in una casa famiglia. Aiutata da un avvocato e supportata dal figlio maggiore, Jean-Jacques, la madre si batterà per vie legali per riavere l'affidamento di Sofiane, decisa a vincere contro la macchina amministrativa e giudiziaria. Una delle risposte più calzanti alla domanda “che cos'è la realtà” potrebbe essere – secondo la definizione di Maine De Biran - “la realtà è ciò che resiste”. Il mondo è duro, solido e quella Realtà che sta fuori di noi è qualcosa che oppone resistenza al nostro sguardo e alla nostra presenza fisica in quanto soggetto che si muove in un mondo. Insomma la Realtà è quell'ostacolo in cui si inciampa quando ci muoviamo nel mondo. In questo film che rifiuta ogni sguardo personale, autoriale, totalizzante, capace di far cadere dall'alto un'interpretazione onnicomprensiva e convincente, razionale della Realtà che propone, la concezione del reale che viene suggerita è proprio quella di inciampo, incomprensibile, invalicabile, assurdo, kafkiano al libero esprimersi della volontà della protagonista Sylvie, che senza colpa e senza farsene apparentemente una ragione si trova ad affrontare una situazione esistenziale che sembra non avere via d'uscita. In un tempo filmi-

co che non è durata soggettiva, soggettivamente vissuta, ma somma caotica di eventi che confondono la nozione di fatto con quella di finzione, Sylvie non descrive un cammino soggettivo di emancipazione (il finale, che pure parrebbe suggerire una maggiore consapevolezza acquisita nel frattempo da Sylvie è in realtà ambiguo in questo senso), ma imprime la propria disordinata e a volte contraddittoria volontà all'inciampo di un reale che non propone una netta distinzione tra valori etici oppositivi, tra Bene e Male insomma (anche la macchina amministrativa e giudiziaria sembra avere le sue buone ragioni, anche se in realtà bisognerebbe parlare di lotta tra opposte volontà piuttosto che di valori contrapposti), all'inciampo di un reale che non rinvia ad un altro da sé che possa renderne ragione. Ad essere messa in discussione non è quindi solo la nozione di Autore, intesa come demiurgo extradiegetico capace di imprimere il proprio ordine alla materia filmica, ma proprio la nozione di Soggetto intradiegetico, interno alla materia filmica, visto che sia Sylvie che gli altri personaggi non sembrano avere un progetto di vita consapevole e coerente e sono preda di una necessità interiore ed esteriore che li trascende, li trascina inconsapevolmente con sé, li rende pure volontà. In conclusione, per quanto discutibile sia l'impianto filmico, nettamente contrario ad ogni forma di umanesimo, va rimarcata con forza la radicalità “materialista” (ma non dialettica), l'oltranza della scelta linguistica ed ideale, che costituisce quasi un “unicum” nella produzione d'autore corrente non solo all'interno della cinematografia francese contemporanea.

marco.marinelli1397@gmail.com

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

CONTRO LA POVERTÀ: GIUSTO E FATTIBILE TASSARE LA RICCHEZZA ESTREMA

«Il livello di civiltà di una società non si misura solo nel modo in cui tratta i suoi membri più vulnerabili, ma in quello che chiede ai suoi membri più abbienti», ha dichiarato Rebecca Gowland, direttrice esecutiva dei Patriotic Millionaires International. È arrivato il momento di tornare a parlarne: chi legge Presenza ricorderà la lettera-appello diffusa il 15 gennaio 2024 in occasione del World Economic Forum di Davos, con centinaia di firme di miliardari e milionari che desiderano pagare più tasse. Sì, questi super-ricchi hanno compreso che investire in solidarietà, anche fiscale, è il modo più sicuro per creare valore nella società in cui vivono; si autodefiniscono “Milionari Patriottici” ed oggi presentano l'agenda “Tax The Rich”, tassare i ricchi.

Questa agenda è stata sottoscritta da 134 economisti provenienti da 50 università ed è stata presentata al Senato, il 22 maggio scorso, nel corso di una tavola rotonda organizzata dai Patriotic Millionaires insieme a Oxfam (una confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano a progetti di sviluppo).

Il titolo “Agenda tax the rich: sfide e opportunità” non lascia spazio a dubbi: si chiede ai decisori politici di garantire un più elevato prelievo fiscale a carico dei membri più facoltosi della società. In effetti, come abbiamo visto nell'ultimo appuntamento su queste pagine, secondo i più recenti dati ISTAT in Italia

è allarme povertà, una povertà che colpisce duramente molti, troppi minori: oggi è povero 1 minore su 7, una percentuale spaventosa, soprattutto per chi sa che in Italia 50mila persone (lo 0,1%) posseggono una quota di ricchezza corrispondente al triplo di quanto è posseduto complessivamente da 25 milioni di italiani.

Ben vengano dunque le proposte dei 134 economisti, che nel breve termine chiedono l'introduzione di un'imposta progressiva sui grandi patrimoni (da applicarsi allo 0,1% più ricco dei cittadini italiani), oltre all'aumento del prelievo sulle grandi successioni e donazioni (per ridurre il regime di sostanziale favore sulle risorse ereditate o ricevute in dono che hanno scarse giustificazioni di merito e contribuiscono a divaricare le opportunità riducendo il dinamismo dell'economia), e l'introduzione di ulteriori scaglioni IRPEF per i redditi marginali più elevati, il tutto perfettamente in linea con i dettami costituzionali.

Intanto prosegue una importante iniziativa con l'obiettivo di arrivare a un milione di firme entro il 9 ottobre per chiedere alla Commissione UE l'istituzione di un'imposta europea sui grandi patrimoni.

Per una Europa più giusta e solidale tutti noi possiamo firmare on line: troveremo la pagina ufficiale dell'Unione Europea al link <https://eci.ec.europa.eu/038/public/#/screen/home>.

presenzaineconomia@gmail.com



Macerata Loreto

“Come è possibile questo?”
LC1,34

46° Pellegrinaggio a piedi
Proposto da Comunione e Liberazione

Sabato
8 Giugno 2024
Ore 20:30
Centro fiere, Macerata

www.pellegrinaggio.org

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

ULTIMI AMMONIMENTI - ASCENSIONE

*Girene strade nove e strade vecchie,
el tròvene in tel Tempio cui Dutori.
Maria i volea tirà - guasi - le rechie,
ma vede che discore in tra de lori.*

*Un Fariseo legeva i libri dori, un
Scribio scribachiava cu' le stecchie.
Gesù diceva: - Cari i miei signori, capite
pogo... - (Andé a magnà le nechie!)*

*E1 Gran Sinedrio, cu' la pipa in boca,
se lisciava la barba con misterio... Po'
fa: - Dotori, e imbè?... So' a chi toca !...*

*...Vi volete smacar cu' un mamolin? -
Ma quei zziti... Allora serio serio dice:
- È picininet', ma incalcatin !... -*

Luca 2, 46-48. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Gesù come noto, non si trova nella carovana di ritorno da Gerusalemme e

Giuseppe e Maria lo cercano chiedendosi: “Indò sarà niscosto? ...” (ultimo verso del sonetto precedente). Alla fine lo trovano al Tempio che sta discutendo con i Dottori della legge come se fosse uno di loro. Questo atteggiamento trattiene i suoi genitori dal rimproverarlo in quanto Maria avrebbe voluto “tirà le rechie”. Gesù si destreggia in mezzo a personaggi che ricorreranno nelle altre pagine del vangelo, come un Fariseo che legge, uno Scribio che scribacchia e il Capo del Sinedrio che fuma la pipa e si liscia la barba penseroso e che rimane perplesso davanti alla bravura di questo ragazzino che li sfida dicendo loro: Cari i miei signori, capite poco, anzi non capite assolutamente nulla (Andé a magnà le nechie!). A poco valgono gli incitamenti verso i Dottori affinché facciano delle domande a questo “mamolin”, perché i sapienti di Israele restano zitti. Non resta da trarre una conclusione, peraltro detta in un dialetto che assomiglia molto a quello di Senigallia (mezza ebraica e mezza canaglia): è piccolo, ma ben preparato.

Tratto da “El Vangelo de mi' nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

PELEGRINAGGIO A PIEDI 2024: DA FIRENZE A PISA

CASTELFIDARDO: DA SANT'AGOSTINO SULLA VIA DI SAN JACOPORagazzi dove andiamo quest'anno? No, *no st'anno non ce fregghi...* Beh non è andata proprio così ...

La bellezza di questa esperienza che facciamo ogni anno a piedi dal 2018 e che ci ha condotto 2 volte ad Assisi (a piedi da Castelfidardo e Loreto), in giro per le Abbazie delle Marche nel 2020 (il massimo possibile in pandemia), a Cascia nel 2021 (sempre a piedi da Castelfidardo) a Roma nel 2022 per la Via Francigena (dove abbiamo avuto la gioia di essere salutati da Papa Francesco al termine dell'Angelus) e l'anno scorso da Foligno a Gubbio (dove siamo stati accolti dal nostro caro amico Vescovo Luciano), ormai fa parte della nostra vita.

Così, come sempre, i primi giorni di gennaio, la macchina organizzativa si è messa in moto.

Tra tutti i possibili cammini (ogni anno se ne inaugurano sempre di più, sia a sfondo religioso che laici) abbiamo scelto il cammino di San Jacopo, un cammino che i pellegrini medioevali percorrevano da Firenze fino a Lucca dove prendevano la via Francigena per andare a Santiago de Compostela passando via terra per Francia e Spagna o proseguivano per Pisa e Livorno per poi imbarcarsi per la Spagna. Nel 2021 dei volontari hanno

tante e tante generazioni che ci hanno preceduto.

Il tutto senza trascurare la bellezza del paesaggio sia collinare che "agricolo" che archeologico



(tombe etrusche) o architettonico (palazzi e chiese).

Venerdì 26 (terzo giorno) siamo partiti per il cuore del nostro pellegrinaggio ovvero la visita nella cattedrale di Pistoia dove è custodita la reliquia del santo. Ci incamminiamo per campi ed argini di fiumi dove ci accoglie subito un airone.

La strada attraverso campi ed aziende agricole ci porta a Pistoia, dove possiamo visitare oltre

il giorno. Stanotte dormiamo alle porte di Lucca, domani la attraverseremo per poi puntare alla nostra tappa finale: Pisa.

Giorno 5 ultima giornata. Oggi

Lucca, guarda caso dalla porta di San Jacopo. Visita alla bellissima piazza dell'anfiteatro, foto all'esterno del duomo di Lucca (che era chiuso) poi direzione Pisa.

Arriviamo nella bellissima piazza dei miracoli con la torre il battistero ed il duomo che abbiamo visitato. Oggi prendiamo il treno (più propriamente i treni) per tornare a casa.

Che dire di questi giorni... Bellissimi come sempre, facciamo da tanti anni questa esperienza di condivisione che è sempre diversa ed unica non solo perché ogni anno cambiamo tragitto.

L'amicizia, la fratellanza, la condivisione che sperimentiamo ogni volta sono dei doni preziosi che consigliamo a tutti almeno una volta nella vita e per i quali



tappa tranquilla direi turistica. Siamo partiti dall'agriturismo fuori Lucca dove abbiamo dormito e pochi km dopo siamo entrati nella cinta muraria di



non smetterò mai di ringraziare il Signore.

Spero di non avervi annoiato con le cronache delle nostre giornate, grazie a tutti quelli che ci hanno accompagnato e ricordato nelle loro preghiere, come sempre vi abbiamo portato tutti con noi, nelle nostre preghiere e nel nostro cuore. Arrivederci all'edizione 2025 (che stiamo già progettando ma come sempre in gran segreto...). Nelle foto alcuni momenti del pellegrinaggio. a.r.



ripristinato e segnato questa via medioevale, e questo avvenimento è stato suggellato dal gemellaggio tra Pistoia (una delle tappe del cammino) e Santiago de Compostela.

Questo perché nella cattedrale di Pistoia fin dal medioevo è conservata una reliquia appunto di San Giacomo.

Così mercoledì 24 Aprile degli amici (che ringraziamo) ci hanno portato a Firenze, più precisamente a Piazzale Michelangelo (vista stupenda sulla città) da dove siamo partiti a piedi ed attraversando la sempre splendida Firenze e transitando per la città di Prato in 2 giorni abbiamo fatto i primi 44 km, dove altri 4 amici ci hanno raggiunto completando "la truppa" a 10 persone.

Da subito il cammino si è mostrato per quello che è, cioè, a parte qualche attraversamento urbano (come detto splendido quello di Firenze) e una bellissima (ed un po' faticosa a causa di continui saliscendi) cavalcata per le colline appena fuori le città, una continua scoperta di edicole votive, piccole chiese di campagna (nell'ultima tappa ne abbiamo incontrata una addirittura dell'anno 812 DC) e quant'altro a ricordarci la fede semplice di

la cattedrale, appunto il luogo dove è custodita la reliquia stessa, che vediamo e dove ci fermiamo brevemente a pregare.

Poi ripartiamo per Serravalle pistoiese sempre attraversando paesaggi "bucolici" per arrivare infine a Montecatini Terme, l'arrivo di questa terza giornata dove ci attende un meritato riposo.

Per ora il meteo sembra assisterci, solo un po' di freddo la mattina alla partenza (10/12 gradi, freddino per la fine di aprile) domani sembra di no, vedremo... Sabato 27 - Quarta e penultima tappa, oggi direzione Lucca. Per arrivarci siamo passati per Collodi, con tanti richiami a Pinocchio. Poi di nuovo salita per boschi, prati, colline, vedute quasi sconfiniate e soprattutto ed ancora chiese, grandi piccole più nuove più vecchie

Confermo la prima sensazione, chi ha studiato questo bellissimo cammino, ha fatto di tutto per far passare vicino a questi luoghi sacri, testimonianza di fede popolare, supportato da paesaggi spettacolari.

Oggi per la prima volta abbiamo preso un po' d'acqua, ma è andata bene, ha piovuto (poco) si e no una mezz'oretta mentre le previsioni davano pioggia tutto

CL - UNA GRADITISSIMA VISITA

Ogni lunedì, presso i locali della Parrocchia del Santissimo Crocifisso di Ancona, alle ore 19.00 un gruppo di Comunione e Liberazione (CL) si riunisce per l'incontro settimanale di Scuola di Comunità (SdC). Ebbene, lunedì 27 maggio l'Arcivescovo, nell'ambito della Visita Pastorale alla locale comunità parrocchiale, ha partecipato all'incontro.

Il gesto è iniziato con la celebrazione della Santa Messa officiata da Mons. Spina e dal parroco don Davide alle ore 18.00, poi alle ore 19.00 ha avuto luogo l'incontro. Giorgia Coppari, che ne era alla guida, ha accolto l'illustre ospite spiegando che la Scuola di Comunità è uno strumento educativo di sviluppo (come coscienza e affezione) dell'esperienza di appartenenza al carisma del Movimento: consiste nella lettura e nella meditazione perso-

nale del testo "Il senso religioso" di don Luigi Giussani, a cui segue l'incontro comunitario. La straordinaria presenza del Nostro Pastore ha suscitato nei presenti interessanti domande, frutto della riflessione personale sulle esperienze proprie e altrui. L'Arcivescovo ha parlato del delicato momento che sta vivendo la Chiesa, delle preoccupazioni relative ai venti di guerra, senza dimenticare la condizione dell'uomo moderno, caratterizzata da narcisismo, individualismo ed egoismo. Il narcisismo, ha detto, è una metafora che rappresenta uno stile di vita sempre più diffuso tra le persone dell'Occidente negli ultimi decenni, soprattutto nell'era dei social media. Nel contesto culturale contemporaneo, il narcisismo è un tratto della personalità diffuso che influenza il modo in cui le persone si rapportano a se stesse e agli altri. La cultura del nostro tempo è

infestata anche dall'individualismo. Stiamo pian piano vedendo le conseguenze della nostra chiusura, che porta a perdere di vista quanti stanno soffrendo o sono scartati. Chi ha l'egoismo nel cuore non è un cristiano. La prossimità e l'unità sono lo stile dei cristiani: vicini, preoccupati l'uno per l'altro, disponibili ad aiutare.

All'incontro di SdC è seguito il momento conviviale della cena, alla quale Mons. Spina ha preso parte con piacere, facendo presente che molti importanti incontri di Gesù sono avvenuti proprio a tavola. Dopo qualche canto fatto insieme, la benedizione finale e qualche fotografia hanno concluso la serata, che verrà ricordata come un momento veramente bello, commovente e come opportunità di crescita nel cammino della fede nell'appartenenza alla Chiesa.

Massimo Cortese

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona e

www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

CI HA LASCIATO IL PROF. FRANCO ANELLI

Il sentimento è poco da "ghirlanda dei pensieri positivi", (Comento bisettimanale dell'UCSI Marche sulla apposita chat - domenica 2 giugno - n.d.d.), ma la mente continua a tornare al suicidio del rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli. Non l'ho mai conosciuto, né ascoltato di persona, ma ne apprezzavo la figura e l'opera che ha contribuito alla crescita e al prestigio dell'Ateneo. Ma qui l'Università non c'entra.

Anch'io, come penso tutti voi, avverto il rovello della domanda, scontata ma non per questo meno impellente: perché? Una persona di successo, che godeva di stima generale, al traguardo senza polemiche di un incarico svolto onorevolmente per 12 anni, al termine di una giornata senza alcun evento particolare, beve un gin tonic assieme alla donna cui era legato, poi invia uno o più Sms con scritto solo: «Game Over», sale al terrazzo del 6° piano dello stabile in cui viveva e si butta nel vuoto.

Non cerco una risposta esauriente e forse nemmeno parziale: la

sproporzione tra il gesto irreparabile compiuto e gli atti della quotidianità che lo hanno preceduto appare razionalmente incolmabile. Sconvolgente poi il pensiero che protagonista ne sia stata una persona che esprimeva a livello



Franco Anelli

eminente i valori più profondi dell'umanità cristiana. Inutile e morboso scavare, per lui resta la preghiera al Dio Dives in misericordia. E il pensiero che il cuore dell'uomo rimane un pozzo dalla profondità mai completamente

sondabile; che l'interiorità - anche senza scomodare Freud - non appartiene del tutto nemmeno a noi stessi; che solo Dio, «più intimo a me di me stesso» ("interior intimo meo": Confessioni, III,6,11), ci conosce a fondo. Per noi l'unico pensiero che sento di poter balbettare è di avere cura dei rapporti, di coltivare gli affetti e le amicizie con assiduità e delicatezza, offrendo tempo, attenzione, dedizione. Far sentire l'altro, a partire da quelli a noi più prossimi, sempre accolto, voluto bene, non giudicato, pur magari nel confronto franco e aperto di idee e opinioni. E cercare di agire perché questo circuito di accoglienza amorevole si dilati e sia la cifra riconoscibile delle nostre comunità cristiane, influenzando auspicabilmente anche la convivenza civile.

Che anche noi possiamo dire (o cantare) «You'll never walk alone»: il titolo della canzone di un musical diventata inno dei tifosi del Liverpool (e che io ho stampata su una maglietta acquistata a Santiago di Compostela a conclusione del "Cammino".

Piero Chinellato

IL RESPIRO DELL'ANIMA

Rubrica religiosa settimanale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Canale 12
su **éTvMarche**

Sabato ore 12:20
Domenica ore 9:25

Canale 17
su **éTV +**

Sabato ore 20:30
Domenica ore 13:00

LA SOLIDARIETÀ DIFFUSA

"Aveva poco più di sessant'anni ed una vita trascorsa in Italia e all'estero alla disperata ricerca di droga. Aveva tentato molte volte di liberarsi di questo pesantissimo giogo, senza riuscirci. Alternava momenti di lucidità a fasi di depressione e confusione. Nei momenti di serenità mi cercava e mi raccontava la sua vita spezzata. È morto qualche mese fa, lasciando un vuoto nella struttura e nel mio cuore." Ci racconta poi di come sia rimasto colpito dalla voglia presente in tutti gli ospiti di voler continuare a sperare e a vivere per riappropriarsi della vita in pienezza. Lottando contro ogni difficoltà fisica e psicologica indotta da una malattia sempre pronta a manifestarsi in mille modi.

"Ho imparato molte cose cominciando dal non giudicare mai una persona senza averla prima conosciuta a fondo. Porterò sempre con me un bagaglio di esperienze umane e relazionali che mi saranno sicuramente utili nella vita. Perché ho scoperto che si può essere persone speciali anche nelle avversità della vita." L'associazione Opere Caritative Francescane di Camerano è impegnata in attività di sensibilizzazione e nello screening gratuito e anonimo presso le mense

della solidarietà, l'Università e altri siti. Ma l'AIDS - secondo l'ultimo report dell'Istituto di Superiore di Sanità - continua a circolare (quasi 2.000 casi d'infezione da HIV nel 2022 - anno ancora caratterizzato dalla pandemia - di cui 43 nella nostra regione). Subdolamente, in silenzio continua a colpire indi-

continua da pagina 4

sturbato. Molti sono giovani. Dei comportamenti a rischio non se ne parla più. Tanto meno nelle scuole. Mancano prevenzione e informazione. Una specie di oblio che marca l'AIDS come malattia della vergogna. Nicolò ha vinto la sua sfida. La società - ma forse dovremmo dire la comunità - non ancora.

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

GIUGNO 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



GIUGNO

1 sabato

16.00 S. Messa e cresime a Crocette
18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso, conclusione della Visita pastorale

2 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Gallignano
11.00 S. Messa e cresime a Varano
13.30-15.30 Incontro con gli scout e le famiglie del Crocifisso all'Aspio
16.00 S. Messa e cresime S. Maria dei Servi
18.30 S. Messa al santuario di S. Giuseppe da Copertino e processione del Corpus Domini

3 lunedì - Udienze

9.30 Incontro per firma notaio
15.30 Incontro con gli Inseganti di Religione
Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
18.30 Inizio Visita pastorale. S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e Consiglio pastorale

4 martedì - Udienze

Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
10.00 Visita alle attività produttive - Tontarelli
11.00 Visita alla Scuola primaria "Dalla Chiesa"
18.30 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con i gruppi Milizia dell'Immacolata e S. Veronica

5 mercoledì

Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
10.30 Visita agli anziani e personale della RSA
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i genitori e ragazzi del catechismo
21.00 Incontro con i catechisti e animatori

6 giovedì

9.00-13.00 Collegio dei Consulenti
Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
16.30 Incontro con i volontari della Caritas
18.30 S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con l'équipe preparazione al matrimonio

7 venerdì - Udienze

Visita pastorale parrocchia S. Antonio Castelfidardo
17.00 Visita alla Croce Verde
18.30 S. Messa e catechesi
18.30 Incontro con i ministri della Comunione
21.00 Incontro con l'équipe sinodale ad Ancona

8 sabato

18.30 S. Messa e chiusura Visita

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

pastorale a S. Antonio Castelfidardo
21.15 Presentazione di due libri chiesa S. Maria della Piazza Ancona

9 domenica

9.00 S. Messa e cresime a S. Ignazio di Filottrano
11.00 S. Messa e cresime a Montoro di Filottrano

10 lunedì

18.30 Inizio Visita Pastorale a San Carlo. S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale ed Affari Economici

11 martedì - Udienze

Visita Pastorale a San Carlo.
10.00 Visita Questura
11.00 Visita di cortesia alla Caserma Carabinieri Regionale Marche
12.00 visita Supermercato, Bar
18.30 S. Messa e catechesi

12 mercoledì - Udienze

Visita Pastorale a San Carlo.
18.30 S. Messa Catechesi
19.30 Incontro con i catechisti e i genitori dei bambini del catechismo
20.30 Giochi al campetto parrocchiale e benedizione di alcune strutture

13 giovedì - Udienze

Visita Pastorale a San Carlo.
16.00 Confessioni per i bambini prima comunione e di cresima
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i ministri della comunione e gli anziani

14 venerdì - Udienze

Visita Pastorale a San Carlo.
17.30 Visita ai malati
18.30 S. Messa e cresime
19.30 Cena beneficenza Caritas

15 sabato

18.30 S. Messa e cresime alla concattedrale di Osimo

16 domenica

11.00 San Carlo - S. Messa, prime comunioni e conclusione della Visita Pastorale
16.00 S. Messa e cresime a Pasatempo
21.00 S. Messa a Campocavallo

17 lunedì - 20 giovedì

Esercizi spirituali con il Clero di Ancona-Osimo- Jesi - Senigallia - Loreto

21 venerdì - Udienze

10.00 S. Messa alla residenza Dorica

22 sabato

10.00 S. Messa e cresime a Stafolo

11.30 S. Messa e cresime parrocchia del Crocifisso di Ancona
Pomeriggio incontro ad Assisi

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI

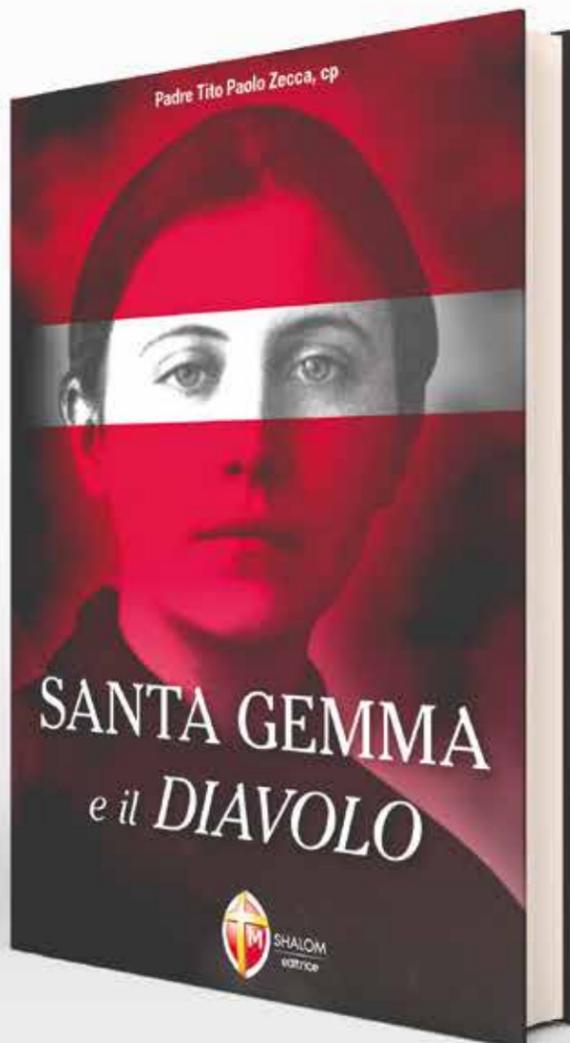


SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

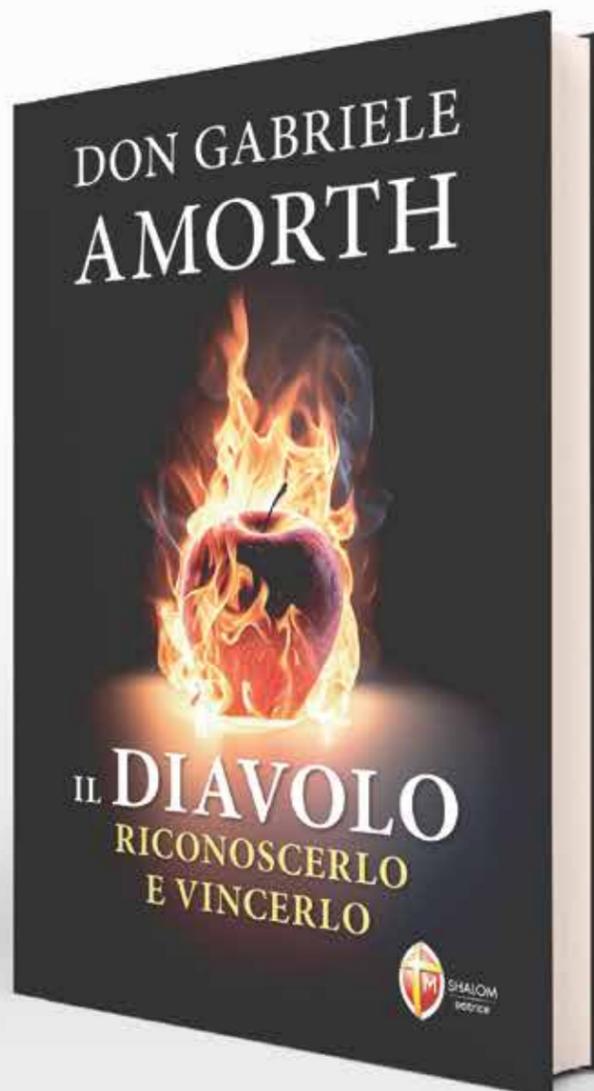
NOVITÀ GIUGNO 2024

IL DIAVOLO? È LUI CHE HA PAURA DI NOI!



Padre Zecca ricostruisce la storia dello scontro, durato anni, tra santa Gemma e il diavolo, offrendoci l'opportunità unica di assistere in presa diretta alla lotta tra la luce e le tenebre. Lei ha lottato a viso aperto, forte dell'amore di Cristo che vince ogni tenebra!

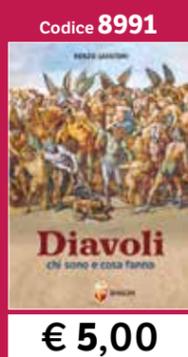
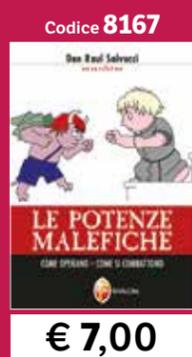
Cod. 8607 / € 9,00



Don Amorth risponde alle domande che anche tu ti poni: Chi è il diavolo? Come posso riconoscere la sua azione? Cos'è l'esorcismo e come avviene? Come posso affrontare il Maligno? Per riconoscere l'azione del diavolo e vincerlo non c'è guida migliore!

Cod. 8667 / € 12,00

SULLO STESSO ARGOMENTO



IL MESSALINO



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su      

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

 Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su 

 Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

 Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopriili tutti!